Anno 49.° N. 65

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Mercoledì 10 marzo 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I disastri e gli incendi della guerra

La conquista russa in Galizia - Un conflitto nell'estremo oriente

Una tremenda esplosione ad Anversa
14 morti - 70 feriti

BRUXELLES, 10 (ore 10.15) — *Avvenne una esplosione ad Anversa nella Scuola Pirotecnica. Tre persone rimasero uccise, sette ferite. L'accidente avvenne in una vasta stanza ove i soldati facevano i lavori di pulizia e di riordinamento sotto la direzione di un pirotecnico.*

LONDRA, 10 — *I giornali pubblicano un dispaccio da Amsterdam, annunciante che ieri sera alle ore cinque una esplosione formidabile avvenne ad Anversa nel laboratorio pirotecnico; 14 uomini rimasero uccisi e settanta feriti, nella maggior parte tedeschi. Due belgi che passavano nelle vicinanze, rimasero uccisi. L'edificio è gravemente danneggiato.*

Una nave russa incendiata
da una granata tedesca
Come si riuscì a salvarla

PIETROGRADO, 10. — *Il bombardamento di Zunguldok produsse numerosi incendi nella città, provocando gravi esplosioni. Una granata nemica colpì la nave Almaz causando l'incendio che rapidamente fu estinto. La falla verificatasi fu ostruita; le macchine della nave sono intatte.*

La Galizia conquistata dai russi
divisa in 4 provincie

PIETROGRADO, 10. — *La Galizia occupata dai russi fu divisa nelle tre provincie di Livopl, Tarnopol e Czernowitz.*

Prezmysl formerà ulteriormente la quarta provincia.

TZARSKOIESELO, 10. — *Lo Zar è partito per Helgsingfors.*

Il "bill„ per rendere più intensa
la fabbricazione dei materiali di guerra

LONDRA, 10 — (Camera dei Comuni) *Una legge vigente assegnava al governo il controllo su tutti gli stabilimenti per la fabbricazione dei materiali di guerra. Sotto tale contratto il materiale si effettuava nelle migliori condizioni possibili. Ora il cancelliere dello scacchiere Lloyd George, presentò alla Camera dei Comuni un nuovo bill, aumentando ancora i poteri dello Stato a tale riguardo. Lo Stato potrà d'ora innanzi estendere il controllo agli stabilimenti non fabbricanti attualmente materiale di guerra, ma che possono eventualmente fabbricarne. Questo sistema di organizzazione permetterà di utilizzare numerosi laboratori metallurgici per aumentare la produzione delle munizioni di guerra.*

Il cancelliere dello scacchiere spiegò che non esiste alcun ostacolo nei riguardi dei fabbricanti. Si tratta soltanto di permettere loro di passare sopra alcune difficoltà legali derivanti dai contratti esistenti. Il Governo affiderà ad un uomo esperto la direzione di questa organizzazione ed intende di tenere nel debito conto i pareri degli stessi manifatturieri. Esso si propone di organizzare tutta la collettività dei metallurgici per aiutare lo Stato ad aumentare la produzione e certo il governo otterrà il premuroso concorso di tutti. Esso è convinto che gli industriali del paese gli presteranno tutto il concorso politico.

Bonar Law, capo dell'opposizione, dichiarò di approvare pienamente la proposta del Governo. (Stef.)

La guerra nel Caucaso
I turchi respinti con gravi perdite

PIETROGRADO, 10. — *Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:*

« Il giorno 7 i russi occuparono una importante posizione nella regione di Transciorok, respingendo i turchi verso sud-ovest ed infliggendo loro gravi perdite. Sugli altri fronti nessun combattimento ». (Stef.)

Il bollettino del generale French

LONDRA, 10 (ore 1.50) — (Comunicato ufficiale) — *Il maresciallo French dice:*

La situazione è senza cambiamenti. Grazie all' iniziativa individuale dei nostri soldati, operazioni assai fortunate ebbero luogo nella regione di La Bassèe e sul fronte di Yprès. Nella notte dal 5 al 6 marzo una mina esplose sotto una trincea tedesca, a sud-est di Yprès, causando morti al nemico. La breccia così aperta, fu occupata temporaneamente dalle nostre truppe, che resero inutilizzabili le parti di questa trincea situate a destra ed a sinistra. Su parecchi settori del nostro fronte, l'artiglieria tedesca mostrò maggiore attività del solito, ma l'effetto prodotto è quasi nullo. (Stefani)

I cannoni da 381 lavorano
contro i forti di Kilid Bahr

PARIGI, 10. (Ore 1.50). — *Il Ministero della marina comunica:*

« Nella giornata dell'8 marzo la superdreadnought «Queen Elizabeth», sostenuta da quattro corazzate, è entrata nei Dardanelli ed ha bombardato coi suoi grossi pezzi da 381 mm. i forti di Rumelik, Medjidiè e Tabia, situati al sud della punta di Kilid Bahr.

Il cattivo tempo ha disturbato le operazioni.

La guerra coi sottomarini
Altri tre vapori affondati

LONDRA, 10. — *Tre vapori inglesi furono ieri affondati da sottomarini tedeschi a Scarbourough, Hastings e Liverpool.* (Stef.)

Il conflitto cino-giapponese
e il governo britannico

LONDRA, 9. — Il *Times* ha da Pechino che ieri ebbe luogo la settima conferenza dei delegati cinesi e giapponesi. La Cina avrebbe, a quanto sembra, aderito alla prolungazione di 19 anni del contratto per la ferrovia della Manciuria meridionale. Le disposizioni per il riscatto dovranno essere prese in riflesso più tardi, perchè i cinesi non sarebbero per ora disposti ad accondiscendere a tutte le domande.

PIETROGRADO, 9. — Il corrispondente del «Novoje Wremja» annuncia da Tokio: La comunicazione di un officioso cinese, secondo la quale il Giappone avrebbe lasciato cadere alcune domande alla Cina, non si conferma. In seguito alle domande elevate dal Giappone verso la Cina, i cinesi in California hanno dichiarato il boicottaggio delle merci giapponesi.

LONDRA, 10. — (Camera dei Comuni) Sir Grey rispondendo ad una interrogazione, dice che il Governo britannico non ricevette nessuna rimostranza da parte di un governo estero qualsiasi, circa le domande che il Giappone diresse alla Cina. Egli non ricevette che una comunicazione formale di una o due potenze. Il Governo inglese da parte sua non fece ad una potenza qualsiasi nessuna comunicazione formale sullo stesso argomento. (Stefani)

Il nuovo gabinetto ellenico

ATENE, 10. — Nel pomeriggio, alle ore 4 il deputato Gounaris sottopose al Re, che la approvò, la seguente lista dei novi ministri: Presidente del Consiglio e guerra, Gounaris; esteri Zografos; finanze Protopapadakis; interni Triantafilacos; istruzione Vozikis; vie di comunicazione Baltazzi. Il ministro degli esteri Zografos è l'ex-presidente dello Stato autonomo dell'Epiro. I ministri presteranno giuramento domani. Gounaris farà poi una dichiarazione sulla politica estera. (Stefani)

Combattimenti in Libia
Il Forte di El Abiar
assalito da 500 beduini

BENGASI, 9. — Il giorno 7, un nucleo di circa centocinquanta predoni e cavalieri si presentarono nel territorio di El Abiar allo scopo di razziare il bestiame di «ailet» sottomesso.

Un reparto di truppe presidianti la ridotta, si slanciò al loro inseguimento, riuscendo ad ucciderne sei.

Mentre i ribelli fugigvano in direzione di Sidi Maius e altri gruppi di beduini accorrevano in loro aiuto, circa cinquecento armati, provenienti dal campo di Gerdes Abid, avanzarono verso la ridotta, iniziando un violento fuoco di fucielria contro gli accampamenti delle «ailets» sottomesse che risposero immediatamente appoggiati dall'efficace azione dell'artiglieria del forte, che dopo breve tempo determinò la fine dell'attacco obbligando i ribelli a ripiegare disordinatamente.

Frattanto il reparto che era fuori rientrava nella ridotta senza ostacoli.

Gli assalitori, da informazioni ricevute, ebbero dodici morti e parecchi feriti, noi due feriti e due sottomessi morti.

Lo stesso giorno al forte un nucleo di razziatori ritentarono un colpo di mano già precedentemente tentato contro le «ailets» presso il presidio di Tilimun, allo scopo di impadronirsi di alcune centinaia di camelli; ma un reparto di volontari italiani, comandato dal capitano Allocco, eseguì una rapida sortita e con un brillante attacco li fugò.

I ribelli lasciarono sei morti ed un ferito nelle nostre mani.

Ivolontari, che è la prima volta che vanno al fuoco, si comportarono ammirevolmente ed ebbero soltanto un ferito.

Le voci che corrono
sull'opera diplomatica del governo
Si tratta un accordo con la Germania?
Esiste un accordo con la Triplice Intesa?

ROMA, 10. — Siamo in presenza di un nuovo lanciamento di notizie sensazionali sull' opera diplomatica del Governo, che sarebbe stata discussa nell' ultimo ed ormai famoso consiglio notturno dei ministri.

Nei circoli bene informati si ritiene che tutte queste notizie devono venire accolte con ogni riserva; anzi dalle persone più autorevoli si nega alle stesse ogni fondamento.

Di vero, di sostanziale non c'è che questo: che il Governo d'Italia seguita nella preparazione diplomatica, che è necessaria quanto la preparazione militare.

I «si dice» più accreditati sono, secondo il *Messaggero*, i seguenti:

« L'Italia, preparata e decisa ormai a non rimanere con le mani vuote, ha iniziato le necessarie trattative diplomatiche che dovranno guidarne le deliberazioni definitive. E non si è legata finora, si crede, ad alcun gruppo di belligeranti.

« Il ritornello dei più autorevoli giornali tedeschi che da qualche tempo consigliano all'Austria di non obliare le richieste italiane — specie se sono eque — è interpretato come un assentimento della Germania alle nostre rivendicazioni territoriali: con una riserva, però, che il popolo italiano non potrebbe sopportare: l'abbandono di Trieste, che la Germania vuol conservata alle sue mire espansioniste.

« Il principe Buelow, si dice, giungerebbe a consigliare — oltre al dono del Trentino — la rettifica del confine orientale sino a Gorizia, e di Trieste si potrebbe fare, al massimo, una città libera.

« Finora Vienna ha nicchiato; peggio, si è opposta sdegnosamente ad ogni concessione del genere. E' quindi verosimile che il governo italiano abbia segnato un limite di tempo alla sua paziente e benevola attesa; oltre questo limite, noi interpreteremmo il rifiuto come definitivo e penseremmo ad affidare alla nostra forza armata la tutela dei nostri interessi nazionali. In tal caso — si dice — la Germania non si schiererebbe contro l'Italia — in premio della nostra lunga pazienza — e lascierebbe che la partita si decidesse fra austriaci e italiani.

« Ma dato e non concesso che l'Italia potesse e volesse accontentarsi del Trentino e di Gorizia — senza una guerra — potrebbe accontentarsi di questo modestissimo arrotondamento di confini, dopo lo sforzo di una guerra che segue ad una lunga e costosa « neutralità vigile e armata »? E in tal caso la Germania, dato che lo potesse, ci ostacolerebbe la marcia su Trieste ed oltre Trieste?

« Questo non si sa. Si sa invece che le potenze della Intesa — Russia e Serbia comprese — hanno lasciato carta bianca all'Italia su le terre italiane, *purchè se le occupi con una guerra all'Austria.*

« Questo per quel che riguarda la zona che diremo adriatica.

« V'è inoltre il settore orientale mediterraneo e turco-asiatico che l'Italia non può perdere di vista. *Si dice* che il nostro Governo, anche in caso di un acordo col blocco austro-tedesco (che sembra sempre più difficile) si riserverebbe libertà d'azione per la tutela dei suoi interessi nel Mediterraneo Orientale ed in Asia Minore, in caso del non lontano sfasciamento della Turchia. Vi sarebbero, al riguardo, trattative bene avviate con la Intesa e con l'Inghilterra in ispecie. Ma nessuno può dire a che cosa mirino e quali sarebbero gli impegni dell'Italia.

« Le varie voci — bisogna dirlo? — vanno accolte con riserva. E' persona di solito bene informata, ci assicura che nel Consiglio dei ministri di iersera *non si è assolutamente parlato d'intervento imminente.*

« Le trattative continuano. Esse concluderanno quasi certamente con l'entrata in campo dell'Italia. Ma nessuno può prevederne il modo e il giorno ».

I giornali parlamentari non raccolgono queste voci e nemmeno le commentano.

Soltanto l'«Idea Nazionale», raccogliendo l'ipotesi di queste cessioni di territorio, in cambio della neutralità, scrive che essa è assurda.

Ed aggiunge « che non può essere che un grossolano tranello tesoci dalla Germania, per isolarci dal mondo e per asservirci ».

La Legione garibaldina
non è definitivamente sciolta

PARIGI, 9. — La notizia dello scioglimento della legione garibaldina è per lo meno prematura. La legione garibaldina che, come è noto, dopo i combattimenti del 26 dicembre e del 5, 8, 9 gennaio fu mandata a Lagrange de Clermont nell'Argonne e più tardi a Bar sur Aube per completare i suoi quadri, è partita stamane per Avignone.

Questo fatto dimostra senza dubbio che il Governo francese non intende mandarla al fuoco, considerando raggiunto lo scopo morale che la legione si era prefisso costituendosi, ma non equivale allo scioglimento. Può darsi tuttavia che si arrivi ad una decisione analoga. Può darsi, cioè, che fra breve il Governo francese, nell'intendimento di permettere ai volontari richiamati sotto le armi dall'Italia, di compiere il loro dovere presso il proprio Paese ed a quelli che oggi aspirano ad arruolarsi sotto la propria bandiera nazionale, proceda ad una inchiesta sulle intenzioni ed i desideri dei volontari. Coloro che vorranno essere congedati, lo saranno; gli altri saranno incorporati per la durata della guerra nell' esercito francese.

Quel che dice Ricciotti Garibaldi

ROMA, 9. — Sullo scioglimento della Legione garibaldina in Francia abbiamo stamani interrogato il generale Ricciotti Garibaldi, il quale cortesemente ci ha date le seguenti spiegazioni:

— Il fatto è verissimo e la notizia non mi è giunta affatto nuova, perchè io stesso, prima di lasciare Parigi, mi ero accordato su tale decisione con il Governo francese e con mio figlio Peppino.

La ragione dello scioglimento della legione è questa: i garibaldini dopo aver splendidamente fatto il loro dovere su le Argonne, non potevano essere altrimenti utilizzati nella guerra in Francia che si svolge su un vastissimo fronte di trincee. Ora tutti sanno che la guerra di trincea non è precisamente fatta per noi. Allora si pensò di mandare la legione in Serbia o in Montenegro contro gli austriaci, ma quando tutto era combinato noi ci trovammo di fronte ad inesplicabili ostacoli diplomatici, che prima pensammo ci fossero frapposti da parte slava, per i noti timori serbo-russi di nostre vedute sulla Dalmazia, ma che poi invece io constatai provenire dal Governo italiano

In tali condizioni di cose convenimmo a Parigi, col Governo della Repubblica, di sciogliere la legione. Ed è precisamente quel che ora si sta facendo con tutti i riguardi dovuti ai nostri giovani eroi.

L'ordine del giorno e la chiusura
dell' 8.o Congresso nazionale
dei patronati laici fra gli emigranti

FIRENZE, 9. — Quest'oggi si sono chiusi i lavori dell'VIII Congresso nazionale dei patronati laici fra gli emigranti. Sulla relazione Cabrini si è avuta una importante discussione e le varie tendenze sono state raccolte nel seguente ordine del giorno che sarà presentato da una apposita commissione al Governo:

« Il Congresso rilsevando che l'improvviso rimpatrio degli emigranti ha aggravato fortemente la disoccupazione; che tali condizioni economiche esacerbate dai mandati risparmi e dal caro viveri hanno creato una situazione che di giorno in giorno si rende più minacciosa; considerata la impossibilità e l'inopportunità di trovare nel momento attuale nuovi mercati di lavoro esteri ed i pericoli che sovrastano sull' emigrazione verso i paesi belligeranti; considerato che nessun mezzo coercitivo varrà a trattenere in patria la mano d'opera disoccupata; fa voti:

1.o che il Governo adotti senza indugio una larga e razionale politica di lavori pubblici mirante al miglioramento economico e sociale del paese;

3.o che favorisca mediante opportune concessioni ferroviarie, le migrazioni interne.

E' approvata quindi senza discussione la relazione dell'Ufficio di emigrazione, e dopo aver fatto voti che il prossimo Congresso sia tenuto a Napoli, alle 19 circa si sono dichiarati chiusi i lavori.

2.o che elimini le lentezze e gli ostacoli burocratici che si frappongono alla sollecita esecuzione di opere pubbliche da parte di provincie, comuni e consorzi, provvedendo all'adeguato finanziamento;

IL PRESENTE E L'AVVENIRE
della Polonia
Il grido angoscioso di Enrico Sienkiewicz

« Da sette mesi la Polonia è teatro di lotte continue... Sanno in Italia che talune fra le nostre regioni hanno mutato padrone undici volte di seguito? Sanno che nelle provincie occupate dai Prussiani turbe innumerevoli di uomini, di donne e di fanciulli, si appiattano in fondo alle foreste, e vi muoiono di freddo e di fame rosicchiando la corteccia degli alberi? Dei dieci distretti del Regno di Polonia, nove sono stati già interamente devastati. E la Galizia? Testimoni degni di fede mi affermano quel paese non essere più in massima parte che deserto. La popolazione cacciata di casa vi muore di inedia. I profughi accantonati nelle provincie più lontane dell'Austria entro baracche allestite con un'incuria che ha del criminoso hanno veduto giorno per giorno morire — cosa atroce — tutti i loro bimbi minori di otto anni ».

Questo grido angoscioso è di Enrico Sienkiewicz il grande romanziere polacco, ed egli continua ricordando che dai laghi Masuri, alla frontiera ungherese, di oltre mille chiese non restano che le macerie: più di quattro cento città e borgate e parecchie migliaia di villaggi (dei 15 mila devastati dalla guerra) sono completamente rasi al suolo. Sulla Polonia si è scatenata una spaventosa tormenta.

Della Polonia questo è il presente; e quale può essere il futuro? In chi, in che la gloriosa ed infelice nazione può sperare, può credere?

Può fidarsi delle promesse del generalissimo russo, quando sa che di effettuarle sarà incaricata quella perfida ed infida burocrazia russa, che è tutta di origini tedesche? Può desiderare il trionfo della Germania, quando ricorda le persecuzioni infami sofferte dai Polacchi della Prussia da Bismarck in poi? E chi può comprendere il dolore della Polonia che vede un milione e mezzo dei suoi figli combattere gli uni contro gli altri per la difesa ed il trionfo degli oppressori della loro patria?

Queste ed altre cose, scrive l'autore di « Quo Vadis? » nella prefazione di un libro che uscirà in questi giorni, (Milano, Treves), intitolato: se visitò e rivisitò la Polonia (quella da Concetto Pettinato: uno di quei giovani scrittori ricchi di coltura, di ingegno, d'audacia, di forza di volontà, di spirito di osservazione che fanno tanto onore al giornalismo italiano contemporaneo, che ha saputo far sorgere in buon numero questi « reporters » di lungo corso, che vanno a cercare notizie ed impressioni in tutte le parti del mondo.

Il Pettinato (un simpatico incrocio di siciliano e di lombardo, perchè figlio di un catanese e di una milanese, visitò e rovistò la Polonia (quella parte della Polonia che conserva ancora il nome della nazione sbranata) dopo i primi mesi delle recenti battaglie che la disertarono: ne studiò le speranze e le illusioni, che la spinsero, come altre volte, verso quell'Austria che è alleata della Germania di cui non può dimenticare per persecuzioni raffinate e senza quartiere; ne scrutò i sentimenti, sorti nei cuori di quei disgraziati quando leggevano le promesse fatte dal generalissimo (e, badisi bene, non dallo Zar, che potrà sempre sconfessarle!) e le confrontavano colla russificazione violenta, politica e religiosa della Galizia; percorse in lungo ed in largo la Polonia, la immensa pianura, omogenea e monotona, priva di confini ben segnati, causa questa non ultima delle sue sventure: la trovò tutta deserto ed orrore, coi contadini che, per difendersi dagli obici, si sono scavata la casa sotterra, ritornando così ai tempi delle catacombe: e ne descrive le rovine, gli orrori, la desolazione.

Sono pagine che si leggono d'un fiato, rabbrividendo: e da esse si ripercuote una eco continua di dolori inenarrabili, indescrivibili. Nè il bravo Pettinato pretende di descrivere; ma indica, accenna, enumera, presenta, colle parole sue, coi dialoghi di altri spettatori: scrive con periodi concettosi privi magari del verbo per non perdere tempo, nervosi, ridotti ad una parola, quasi volesse accettare la parte meno irragionevole del programma letterario dei futuristi; e ci fa passare davanti rapidamente, come in un cinematografo: chiese squarciate e villaggi rovesciati: trincee insanguinate e ville saccheggiate; fughe e ritorni: assalti ed inseguimenti; feriti doloranti e combattenti inebetiti dalla stanchezza: cupole e capanne; lunghi cortei di borghesi coperti di scialli, di villani zazzeruti e di ebrei sordidi: biplani fracassati e carriaggi rovesciati; teorie di prigionieri e passaggi di reggimenti avviati alla morte; carogne di cavalli e cadaveri innumerevoli di soldati, e poi schiere serene e sciocche di persone che vanno a visitare... il campo di battaglia od a far colazione fra le prove di tanti dolori. Sono pagine che fanno fremere e pensare: ed esse serviranno senza dubbio a richiamare l'attenzione del pubblico sulle sorti terribili della Polonia, della quale il Pettinato ha saputo non solo vedere il corpo dilaniato, ma anche comprenderne l'anima. « Voi — gli scrive il Sienkiewicz — avete saputo cogliere la nostra tragica esitazione fra la speranza e il dubbio il nostro slancio verso un avvenire accennante a mutare da cima a fondo la vita della Polonia, e ad un tempo la nostra inveterata diffidenza verso un avvenire terribilmente oscuro ».

Nelle ultime pagine del volumetto il Pettinato, con maggior calma di spirito ed ampiezza di periodi, tratta della questione della Polonia, ed espone quale sarebbe al presente il pensiero della Russia, che vorrebbe (almeno lo dice!) ripristinare una Polonia a scartamento ridotto, del quale farebbero parte il cosidetto Regno del Congresso o Ducato di Varsavia, la Posnania con Danzica e parte della Galizia: uno Stato di circa 18 milioni di abitanti con circa 230 mila chilometri quadrati di territorio.

Non tutta la Russia, avverte il Pettinato, è concorde in tale progetto; ed ancor meno lo sono i Polacchi. E' un progetto, e nulla più: ed esso non scioglierebbe la questione. Se si vuole che l'Europa, dopo questa tremenda guerra goda mezzo secolo di pace (la pace universale e perpetua è una utopia!) è necessario che risorgano entro i loro confini tutte le nazionalità, e prima di tutte la Polonia; ed è da augurarsi che, al prossimo congresso Francia ed Inghilterra si rammentino non solo di essere alleate della Russia, ma anche di essere sempre state all'avanguardia della civiltà: e primo dovere della civiltà si è quello di cancellare la più grande infamia della storia: la spartizione della Polonia! B.

La finanza italiana nel 1914-15

ROMA, 9. — Dell'esercizio finanziario in corso (1 luglio 1913-30 giugno 1915) ecco i risultati per i primi otto mesi 1, luglio 1914-28 febbraio 1915).

Il complessivo ammontare degli introiti, esclusa l'entrata dovuta al dazio sul grano, ha raggiunto il valore di lire 1.371.225.000, mentre nell'anno anteriore durante il medesimo periodo aveva toccato lire 1.401.822.000, con una differenza in meno per l'esercizio corrente di lire 30.597.000.

Il dazio sul grano ha reso lire 16.196.000, mentre nell'anno precedente per lo stesso periodo aveva dato lire 54.311.000, con una differenza in meno per l'esercizio attuale di lire 38.115.000.

Nella sua totalità il prodotto ottenuto è stato di lire 1.387.421.000, mentre nell'anno antecedente per l'eguale periodo aveva formato 1.456.133.00 lire, con una differenza in meno per l'esercizio presente di lire 68.712.000.

Dunque fino al 28 febbraio gli introiti del 1914-15 hanno presentato un « deficit » di quasi 69 milioni in confronto a quelli del 1913-14.

A costituire questo « deficit » hanno concorso: per oltre 38 milioni, il dazio sul grano e per oltre 30 milioni e mezzo gli altri introiti.

Il « deficit » determinato dal dazio sul grano è dipeso in parte dalle diminuite importazioni e in parte molto maggiore delle modificazioni apportate alla tariffa daziaria del frumento, la quale è stata ridotta da lire 7.50 a lire 3 per quintale tra il 14 ottobre 1914 e il 31 gennaio 1915 e poi dal 1.o febbraio al 30 giugno venturo abolita.

Il « deficit » determinato dagli altri introiti si è formato così: per minori entrate lire 70.537.000 e per maggiori entrate lire 39.940.000; le maggiori entrate sono dovute alle imposte dirette (L. 23.473.000) ed alle privative (L. 16.461.000), cioè ad una più forte torchiatura fiscale e ad un vizio nocivo alla salute pubblica; le minori entrate sono dovute alle tasse di consumo (lire 68.172.000) alle tasse sugli affari (lire 678.000) ed ai proventi dei servizi pubblici (lire 1.687.000), cioè ad una decrescenza nella attività economica dei cittadini.

Le entrate dello Stato presentano dunque in generale i caratteri che già avevano manifestato nei mesi anteriori, caratteri non certo favorevoli pel nostro Paese e certo determinati dalla specialissima situazione creata dalla guerra europea.

Tuttavia in confronto al mese precedente le cose vanno meglio: fino al 31 gennaio la differenza negli introiti tra gli esercizi passato ed attuale dava a quello in corso un « deficit » di 70 milioni e 754 mila franchi mentre fino al 28 febbraio la stessa differenza dava un corrispondente « deficit » di 68 milioni e 712 mila franchi, il che sta a significare come il mese di febbraio abbia non solo accresciuto ma addirittura diminuito il « deficit » anteriore: questo sarebbe senza dubbio un rilievo davvero confortante e meritevole di venire segnalato con buona speranza per l'avvenire se l'origine di tale miglioramento non apparisse molto sospetta in quanto è quasi tutta costituita dagli introiti per le imposte dirette e potrebbe quindi rappresentare almeno in gran parte solo un effetto di nuove ed eccessive tarchiature imposte dagli agenti del fisco per ordine superiore.

Comunque va notato che gli introiti verificatisi non si discostano molto dall'ultima previsione fatta alla Camera nella esposizione finanziaria dal Ministro Carcano e che pertanto il corso delle entrate non potrà recare contraccolpi troppo gravi al bilancio dell'esercizio in corso.

La carestia in Germania
Le tessere anche per le patate

BERLINO, 9. — Secondo i giornali il magistrato del sobborgo di Wilmersdorf ha l'intenzione di emettere nei prossimi giorni anche tessere per le patate sul modello delle tessere del pane. Le stesse saranno intestate al proprietario, non sono trasferibili, ed autorizzano a ritirare, verso pagamento, presso l'ufficio comunale della vendita di pane, a seconda delle provviste, settimanalmente 20 libbre di patate.

Dubbi sul suicidio del giovine milionario

Il mistero d'una eredità di due milioni

MILANO, 9. — I vostri lettori indubbiamente ricordano l'impressionante suicidio di quel giovane milionario Emanuele Levi, che la notte del 21 al 22 febbraio u. s. troncava i suoi giorni con un colpo di rivoltella alla tempia. La impressione suscitata dal tragico fatto fu grandissima. Non si riusciva a capire come un giovane ventenne, per cui la vita era lieta delle maggiori promesse, fosse giunto improvvisamente a questa suprema risoluzione senza che nessun motivo apparente la potesse giustificare. I famigliari ne furono sbalorditi, non avendo mai udita dalla bocca del loro caro una parola alludente al tragico sconforto della sua anima. E l'autorità giudiziaria, sin dal principio non vide chiaro nel fatto.

Successivamente gli indizi aumentarono, tali da non escludere anche il sospetto che il Levi fosse stato spinto al suicidio da una volontà estranea alla sua.

Fu così che, avendo egli disposto nel suo testamento la cremazione, la autorità non concesse il «nulla osta» ed il cadavere del misero giovane giace tuttora in una sala di conservazione della «morgue».

E c'è di più. Prossimamente sarà sottoposto all'autopsia.

A conoscenza di questi fatti, la «Sera» crede dovere di cronisti farli noti, mettendo in luce quali sono gli elementi che inducono il dubbio nell'animo dell'autorità inquirente.

Vi riferisco le sue interessanti informazioni:

Un secondo testamento

Il giorno successivo alla morte del Levi, fu reso pubblico, a mezzo del notaio Smiderle, davanti al Pretore del V Mandamento, il testamento del suicida in data 1 novembre 1914 e da lui stesso a Cadenabbia, dove sorge una villa di proprietà della famiglia Levi-Finzi.

Il testatore lasciava erede di tutta la sua sostanza di circa due milioni, la sorellina Susetta di anni 10, elencava poi ad amici diversi legati per un ammontare complessivo di mezzo milione.

Il testamento fu trovato dentro la cassaforte della famiglia in Corso Sempione 11.

Quand'ecco in questi giorni uscire alla luce un testamento successivo in data Milano 11 febbraio 1915, compilato dunque pochi giorni prima del suicidio. Il secondo testamento era chiuso in una cassetta di custodia presso la Banca d'Italia. Esso fu reso pubblico dal notaio dottor Pietro Bordini, con studio in via Broletto 39.

Con questo testamento il Levi revocava ogni precedente disposizione e nomina proprio esecutore testamentario il notaio Smiderle.

Egli poi lascia tutta la sua cospicua sostanza ad un amico col quale passava il suo tempo nella più stretta intimità.

All'amico il Levi raccomanda la sorella e dà incarico di fare una beneficenza segreta.

Come nel primo testamento chiede funerali poveri e vuole essere cremato.

Dalla cassetta di custodia racchiudente il testamento, una chiave era tenuta dal Levi, e l'altra dall'amico beneficato. Questo ultimo mentre incominciavano le pratiche per la esecuzione del primo testamento, affidò quello in suo favore al notaio Smiderle, il quale — essendo esecutore testamentario — ricorse per la pubblicazione al notaio avv. Bordini.

L'intervento del Procuratore del Re

Questa nuova circostanza, venuta a conoscenza della autorità, cominciò a dare corso ai dubbi già provocati dalla stranezza del suicidio e da talune circostanze che lo accompagnarono. Fra gli intimi del Levi circolavano delle voci di sospetto. E fu così che il Sostituto Procuratore del Re avv. Lampugnani giudicò doveroso interessarsi alla faccenda, interrogando varie persone che frequentavano il suicida.

In seguito ad alcune circostanze confermanti il sospetto, la pratica fu direttamente assunta dal Procuratore Generale del Re cav. Maggi.

Abbiamo cercato di parlare col cav. Maggi, il quale naturalmente, essendo in corso l'istruttoria, si è schierato dietro l'obbligo del segreto d'ufficio. Egli si è limitato a confermare ciò che noi già sapevamo, e cioè il rinvenimento del secondo testamento e le disposizioni per l'autopsia.

Avendo poi chiesto: — Come mai il Levi a così breve distanza di tempo, è tornato sulle sue prime disposizioni testamentarie e ha diseredato la sorella a favore dell'amico? — il cav. Maggi ci ha risposto: — Questo è proprio il punto intorno a cui si svolgerà la nostra inchiesta e io non posso dir nulla.

Le voci di cui diciamo più sopra mirano a far credere che il Levi di carattere facilmente suggestionabile, sia stato spinto al suicidio da qualcuno che poteva avere interesse, approfittando così di una certa disposizione alla malinconia e alla sfiducia, che già indeboliva la volontà irresoluta del povero giovane.

Un colpo di scena?

Fra le persone interrogate in questi giorni dal cav. Maggi notiamo il procuratore dell'amministrazione Levi-Ida Finzi, avvocato Pellini, l'amministratore della casa signor Zerbini e parecchi altri famigliari ed amici.

Naturalmente non è possibile conoscere le loro disposizioni. E' però presumibile che essi abbiano esposto all'autorità circostanze tali da confermare i sospetti, se l'autorità è venuta nella determinazione di sottoporre il cadavere alla autopsia e se intensifica le indagini.

Le circostanze rese note all'autorità giudiziaria si riferiscono sopratutto alla vita del Levi in questi ultimi tempi e all'influsso disastroso che esercitarono sopra di esso talune amicizie.

E' assodato che nella «Garconnière» di via Montebello, dove il Levi si uccise, non si sono mai recate donne. Convenivano invece alcuni dei più stretti amici del suicida. E negli ultimi tempi il Levi si era lasciato indurre al vizio dell'oppio; il che deve avere grandemente aumentata la sua suggestibilità.

Ci consta inoltre che ultimamente l'avvocato Pellini ricevette tre lettere due di uomini ed una di donna, colle quali si promettono in cambio di un lauto compenso, rivelazioni sensazionali. La lettera della donna reca anche l'indirizzo per la eventuale intavolazione delle trattative.

Si tratta insomma di un complesso di circostanze strane, tale da non escludere la possibilità di un improvviso colpo di scena.

Noi ci limitiamo a riferire, per obbligo di cronisti, i fatti sin qui emersi, guardandoci bene da ogni apprezzamento in proposito, giacchè sino ad ora ciò che è a nostra conoscenza non ci mette in grado di formulare affermazioni sicure.

Tutti i giornali si occupano del fatto. Il «Secolo» Nelluscio Ascari, l'amico del suicida, nominato erede dal secondo testamento, denunciato dai parenti del defunto per captazione d'eredità, dichiarato a un giornale di ritenere la eredità da lui fatta regolarissima e sfida chiunque a provare il contrario.

Corte d'Assise

La sentenza nel processo di spionaggi

Nel pomeriggio di ieri dopo le arringhe del P. M. e della difesa (avv. Gioppo di Venezia) tenute a porte chiuse, i giurati pronunciaron un verdetto affermativo senza attenuanti per lo spionaggio e per il porto della rivoltella.

In base a questo verdetto il Presidente condannò Vittorio Giuseppe Mion di anni 23, di Venezia a 3 anni, 9 mesi e 16 giorni di reclusione, lire 1240 di multa e un anno di sorveglianza speciale dopo espiata la pena.

Contro il buon costume

Stamane è cominciata la causa contro Del Re Giovanni fu Gio. Batta di anni 57 maestro elementare di Erto Casso imputato di atti contro il buon costume con abuso di autorità di maestro in Erto negli anni 1911-1913 nella pubblica scuola.

Saranno escusse 15 parti lese (alunne minori di anni 16), 15 testi di accusa e 29 a difesa.

Il Del Re è difeso dall'avv. Zoratti.

Il processo, che viene discusso a porte chiuse, finirà venerdì o sabato.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

In tema di grano

Ci scrivono 9 (n):

La situazione creata dalla crisi economica non è certo confortante.

Il contrabbandaggio ha influito ad aggravare la situazione.

Questa mattina per opera dei cittadini venne fermato un carro carico di farina destinata a varcare la frontiera.

Più tardi venne organizzata la dimostrazione cattivo preludio per altre manifestazioni qualora non si sappia provvedere e reprimere le cause.

L'on. Municipio ha già provveduto una certa quantità di grano, che fra qualche giorno sarà posto in vendita al di sotto del prezzo di costo.

Poi verrà il grano che il Consorzio granario ha accaparrato.

Non è che qui manchi il grano, perchè ci consta che molti granai sono carichi, ma i detentori vogliono approfittare della occasione e speculare sulla miseria.

Non è quindi il caso di prendersela coi «bottegheri», che dopo tutto esercitano il loro mestiere e devono oscillare coi prezzi a seconda degli affari che concludono.

Il grano acquistato dal municipio per rivenderlo alla povera gente proviene dai magazzini di un negoziante e venne ceduto a migliori condizioni di quelle offerte da un possidente produttore di molta grazia di Dio.

Il popolo si è messo a fare il doganiere e non gli sfuggiranno i tranelli che si tentano per impoverire sempre più le famiglie bisognose.

Meglio però sarebbe che in ottemperanza ai decreti sui divieti di esportazione, si occupassero coloro che sono investiti di autorità, altrimenti il popolo ha diritto di credere che stanno decreti per burla e che il passaggio delle derrate oltre Judri, sia una intesa fra governi.

D'altro canto non esageriamo, confondendo la libertà di commercio col vero contrabbando.

Da PALMANOVA

I provvedimenti per il grano

Ci scrivono, 10 (n):

Ieri alle ore 15 ebbe luogo una riunione consigliare per studiare i provvedimenti per il granoturco. Giova notare che in precedenza molti consiglieri si erano riuniti ed avevano inviato alla Giunta un invito di convocare l'assemblea per le ragioni suddette, mentre la Giunta stessa aveva già iniziato le pratiche per venire ad una soluzione della crisi granaria ed il sindaco ing. Giovanni Buri aveva, con nobile iniziativa, messo a disposizione dei cittadini del Comune, una partita di grano di cento ettolitri al prezzo di lire 18.

Dopo una vivace discussione fra il sindaco ed il consigliere Gino Olivo che avrebbe voluto assolutamente convocato il Consiglio entro la settimana scorsa, si passò alla votazione di un ordine del giorno col quale si stabilì l'acquisto di 1000 quintali di grano per agevolare così gli abitanti.

Da MOGGIO

Solennità patriottica

Due lapidi ai caduti per la patria

Ci scrivono 9 (n):

Il giorno 14 marzo corrente alle ore10, Moggio Udinese, inaugura due lapidi dedicate ai suoi figli che, e nelle guerre della indipendenza e sui campi dell'Africa consacrarono e diedero la loro vita.

La riunione delle Autorità e dei sodalizi con bandiera avrà luogo all'ora suddetta in località «Glerie» ed il corteo, dop resi gli onori alla gloriosa bandiera di Osoppo, muoverà alla Piazza del Municipio, per lo scoprimento delle lapidi.

Alle ore 12 all'«Albergo Leon Bianco» avrà luogo un modesto banchetto.

Da DIGNANO

Furto

Ci scrivono 10 (n):

Ieri notte nella frazione di Carpacco i soliti ignoti riuscirono a penetrare nella osteria di proprietà del sig. Celestino Fabbro, e asportarono da un tiretto lire 100.

L'autorità indaga.

Da MANIAGO

L'importante adunanza di domenica prossima

Ci scrivono 9 (n):

Domenica alle ore tre pomeridiane, convocati dal sindaco avvocato Maddalena, si riunirono nella sala consigliare tutti i consiglieri in uno alle persone più ragguardevoli del luogo onde concretare i mezzi ritenuti opportuni per combattere la disoccupazione. Il sindaco espose la situazione facendo presente come da parte della Amministrazione comunale, validamente sostenuta dall'opera indefessa del deputato del Collegio on. Ciriani, vennero esperite tutte le possibili pratiche per ottenere dal governo l'attivazione dei lavori di sterro della linea Pedemontana, deliberando intanto la esecuzione di tutti quei lavori che si potevano effettuare colla concessione dei mutui di favore.

Soggiunge come il governo non abbia un concetto esatto della miserevole condizione delle nostre popolazioni rimaste prive di lavoro mancando la possibilità di emigrare all'estero. Come bisogni spingerlo a fare qualchecosa per noi. A tale scopo ha indetto una adunanza per domenica 14 corrente alle ore 15 di tutti i Sindaci e Consiglieri provinciali dei due Mandamenti di Spilimbergo e Maniago allo scopo di protestare contro il contegno del Governo, salvo in caso che mancassero i provvedimenti assumere diverso contegno. Dopo alcune proposte del dottor Mazzoli - Taic e un lungo discorso del rev. don Giacomo Brovedani maestro comunale nella Frazione di Campagna la seduta venne tolta.

Dimostrazione in piazza

In causa del rincaro del grano oggi si è riunita in Piazza Grande verso mezzogiorno una folla in segno di protesta contro le Autorità che non ebbero a provvedere alla disoccupazione. Qualcuno espresse l'idea di recarsi allo Stabilimento Coltellerie, che ha sempre lavorato, per indurre gli operai ad unirsi ai dimostranti. Giunto il Sindaco avvocato Maddalena con brevi parole persuase i dimostranti a desistere dal proposito assicurandoli che domenica si sarebbero riuniti tutti i Sindaci del Collegio per protestare. I dimostranti si sciolsero col proposito di ripetere la manifestazione domenica. In Piazza faceva servizio il battaglione Alpini, e verso le due giunse anche mezzo squadrone del «Genova» col delegato dott. Zinno.

Da TARCENTO

Risposta a un ignoto spiritoso

Pregiatissimo sig. Direttore.

Sia gentile, e mi permetta due righe sul suo prez. giornale.

Oggi è la quarta copia: «Il Corriere del Friuli» del 5 marzo corrente che mi capita, con strisce di ogni colore; intendiamoci però: meno quelle Nazionali!

Commentare l'articolo che riguarda i commercianti di Tarcento, farei un torto ai colleghi; specialmente essendo loro «poveri di spirito» e lasciando al signor X del suddetto giornale, sicuramente buon intenditore di *spirito di-vino*.

Passo sopra anche sulle occulte *gentilezze* del signor X perchè assurdo sarebbe il pensare che qualcheduno avessero toccato.

Persevereremo invece e mai smetteremo finchè non ci sarà rispettato il nostro diritto, come noi abbiamo sempre rispettato e rispetteremo quello dei nostri dipendenti.

E' così signor X.: la *gloria dei Cesari* ed il *fiasco* lo lascieremo a voi; «Mercurio» per non liquidarlo, lo difenderemo noi.

Grazie tante e saluti distinti. Obb.

Azzolini Ascanio

Tarcento, li 9 marzo 1915.

Da REANA DEL ROIALE

Incendio

Ci scrivono 9 (n):

Ieri verso le ore 19 a Valle di Reana si sviluppò l'incendio nel fienile di Calligaris Guido e in breve il fuoco distrusse il fabbricato con una certa quantità di foraggio, malgrado il pronto intervento dei terrazzani del paese che si diedero all'opera di spegnimento.

Il danno, assicurato, ascende a circa tre mila lire.

Da S. PIETRO al Natisone

UNA ORRIBILE FINE

Ci scrivono, 9 (n):

Oggi nel pomeriggio un ragazzo di circa 14 anni, certo Jussig Celeste di Azzida, trovavasi per caso nel molino dei fratelli Gubana.

Avvicinatosi imprudentemente ad una ruota in movimento, s'ebbe impigliati i vestiti nella cinghia di trasmissione e fu preso, sollevato e sbattuto per parecchi giri delle ruota, fra lo spavento dei presenti.

Un sott'ufficiale degli alpini, accorso, sollevò il corpo dell'infelice ragazzo, purtroppo già morto, causa le orribili ferite riportate alle gambe ed al capo.

Chiamato il medico dott. Brosadola, questi non ha potuto che constatarne il decesso.

Stasera il cadavere è piantonato dai carabinieri, in attesa dell' autorità giudiziaria.

Da SAN DANIELE

Il grano

Ci scrivono, 10 (n):

Il Commissario prefettizio ha provveduto 50 quintali di grano ed altri 100 saranno fatti venire.

Un privato offrì altri 100 quintali; così sono ora disponibili per gli urgenti bisogni, 250 quintali.

Il Commissario dispose inoltre che una certa quantità di granoturco venga posta in vendita a lire 16 lo staio, ai poveri del paese.

La differenza sul prezzo sarà pagata dalla Congregazione di Carità.

Oggi si tenne mercato; gli affari si svolsero tranquilli.

La calma è ritornata.

Da RAGOGNA

Una dimostrazione

Ci scrivono, 10 (n):

Ieri ebbe luogo anche qui una dimostrazione, la quale si mantenne nei limiti di protesta tranquilla.

I dimostranti, che erano abbastanza numerosi, si portarono dinanzi al Municipio, reclamando «pane e lavoro».

Il sindaco ed alcuni carabinieri persuasero la calma.

Furono distribuiti due forni di pane a spese del Comune; quindi tutto ritornò nella tranquillità.

Da VARMO

Per il grano

Ci scrivono 9 (n):

Si recarono ieri sul mercato di Rivignano molti acquirenti di grano del nostro paese, avendo saputo che colà il Municipio aveva messo in vendita il cereale ad un prezzo inferiore a quello della giornata.

I «varmesi» si sentirono però rispondere che il «mais» veniva dispensato esclusivamente ai comunisti.

Gli acquirenti fecero allora ritorno a Varmo con i sacchi vuoti e si portarono dimostrativamente numerosi dinanzi al municipio locale domandando il granoturco.

Il segretario comunale sig. V. Martin rispose loro che certamente il grano non poteva trovarsi in Municipio, ma nei granai.

Esortò quindi i «protestanti» a tenersi calmi e fidenti.

Da PAVIA di Udine

Beneficenza

Ci scrivono 9 (n):

Il Circolo Agricolo di Pavia di Udine in vista della attuale crisi di lavoro che accentua la disoccupazione degli operai rimpatriati, ha compiuto il benefico atto di rinunciare alla ripartizione degli utili del decorso esercizio deliberando di versare invece il corrispondente importo di lire 200 alla Congregazione di Carità locale, perchè questa provveda all'acquisto di granone da distribuirsi fra i più bisognosi operai del comune.

Per lo stesso lodevole fine il sig. Gorizzutti Pietro di Risano ha versato alla Congregazione la somma di lire 15.

La contessa Lucia Agricola e figli hanno offerto pure alla Congregazione di Carità lire 10 per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Someda ved. Orter.

Da NIMIS

Suicidio

Ci scrivono 10 (n):

Ieri mattina certo Giovanni Biasizzio mentre passava per una strada rustica in località Chiaron, si accorse che da un albero pendeva il cadavere di un uomo, dalla apparente età di circa 40 anni.

Avvertiti i carabinieri questi si recorono tosto sul luogo.

Addosso al suicida non si rinvenne alcun documento attestante la identità sua.

Da ENEMONZO

Elezioni suppletorie

Ci scrivono 10 (n):

Seguirono ieri le elezioni suppletorie per la nomina di sette consiglieri.

Eccovi gli eletti:

Per Enemonzo: De Colle Pietro e Nicolò Corradina — per Fresis: Zanier Costantino e Pivotti Pietro — per Colza: Vacile Carlo e De Marchi Marco — per Quinis: Candotti.

Uomini e cose

La vita sociale in Russia durante la guerra

Il freddo dell'inverno che normalmente non è dannoso alle persone sane e in buone condizioni di equilibrio fisico esercita invece una azione funesta sugli organismi deboli per natura o comunque indeboliti. Tanto più funesta in quest'azione su individui appartenenti ad eserciti già logorati e stancati da una campagna di guerra. — La storia degli eserciti sta a dimostrarlo, come ricorda un collaboratore del «Correspondant». — E gli esempi non sono scarsi davvero, dai 10 mila soldati di Senofonte, che forti ed impavidi contro i nemici, si trovarono inermi dinanzi ad una violenta tempesta di neve e di ghiaccio, che ne fece morire un gran numero, ai soldati tedeschi, che dispersi in Francia nel 1568, trovarono in gran numero la morte nelle montagne nevose della Savoia. — I soldati di Napoleone ebbero a soffrire non solo i geli spaventosi della Russia, ma quelli della Spagna. Difatti nel dicembre del 1808, i francesi attraversando la Guadarama trovarono un freddo così intenso, che uomini e bestie cadevano lungo i ripidi pendii dei monti. Quanto ai danni prodotti dal freddo in Russia il barone Larrey lasciò scritto: «Si camminava in cupo silenzio; gli organi della vita e le forze muscolari erano indeboliti al punto che era difficile di seguire la direttiva e di conservare l'equilibrio. Quantunque fossi uno degli uomini più robusti dell'esercito, pure con infinito stento, raggiunsi Wilna: quando vi entrai ero in procinto di cadere, per non più rialzarmi». — In Crimea, durante il primo inverno, gli inglesi ebbero pure a soffrire per il freddo. La cancrena colpì sopratutto gli uomini indeboliti da malattie antecedenti. Gli accidenti, dovuti al freddo, si producevano qualche volta durante il tragitto dall'ambulanza al punto d'imbarco. Sui soldati sfiniti dalle privazioni di una lunga campagna, od esausti da uno sforzo prolungato e sproporzionato alle loro forze il freddo agisce talvolta in modo brusco. Si sono visti uomini, che camminavano apparentemente di buona lena lamentarsi ad un tratto che un velo copriva i loro occhi. Questi organi, dapprima abbacinati, diventavano immobili, tutti i muscoli s'irrigidivano, ed immobilizzavano a poco a poco la testa a destra o a sinistra. L'irrigidamento si estendeva al tronco, le membra addominali cedevano e allora gli uomini cadevano a terra, presentando, per completare l'orribile quadro, tutti i sintomi dell'epilessia, o della catalessi.

I terribili effetti del freddo nella storia degli eserciti

Nessuna guerra è mai stata tanto popolare in Russia, quanto è la guerra attuale — scrive il cronista russo nella «Bibliothèque Universelle et Revue Suisse». La vita sociale e le condizioni di esistenza e lavoro, non sono state profondamente modificate dalla guerra. Le scuole e le università sono aperte, le banche funzionano regolarmente, le strade ferrate continuano il loro servizio, i giornali hanno conservato il loro solito formato. Anche i teatri sono aperti, ma dal loro repertorio sono stati tolti tutti i lavori di autori tedeschi. Parecchi rappresentano lavori patriottici o scene della guerra: si narra anzi che ad un dramma, nel quale venivano raf-

Poeti italiani di terra irredenta

II. - Una nuova antologia

La poesia è la parola dei secoli

V'ho già detto per quale strana combinazione marse in me il desiderio di rivivere nel passato, inclinando lo spirito davanti alla virtù delle memorie e di ascoltare la voce dei nostri poeti per dimenticare, tutto in loro trasferendomi gli affanni e attingere nell'insegnamento energie nuove alla lotta della vita. E che di meglio?

La catena di solidarietà del presente col passato non forma forse la forza di tradizioni e di resistenza dei popoli per il trionfo della loro indistruttibile idea nazionale?

E che cos'è la patria se non l'associazione, sulla stessa terra, dei viventi coi morti e coi nascituri, in cui le memorie e le gloria del passato si congiungono con le speranze e gli ideali dell'avvenire? Certo, nessun migliore esempio, a mantenere salda ed invitta la fede nei destini della patria immortale, possono trovare i giovani se non nei nostri benemeriti antenati, la cui intera esistenza fu una azione molteplice, con un intendimento solo: difendere la loro terra, patrocinare con nobile fermezza la nazionalità, promuovere l'amore della scienza e delle arti, lasciando i propri libri, le proprie ricerche, i propri convincimenti, il proprio onore alla patria. E per noi, giovani, è una cosa utile e dilettevole, doverosa e inevitabile, conoscere e ricordare agli altri quello che fecero tutti coloro i quali prima di noi hanno abitato le terre che siamo stati costretti ad abbandonare, per non infamare il nostro nome, terre solamente nostre, fortemente italiane. Non pentiamoci di perdere un'ora per conversare con loro piamente e intimamente, dopo esserci vestiti dei nostri abiti migliori, per ascoltare la loro parola, la parola dei secoli, la poesia, perchè sopratutto per mezzo della poesia le generazioni parlano alle generazioni, e le anime alle anime, dall'uno all'altro angolo della patria divisa.

Concerto di voci

Voci d'antichi giorni, voci ne' primi anni appresse, voci negli anni già dimenticate, voci che intorno a noi volate come uccelli di vari colori, voci lontane, ritornate alla porta del nostro cuore! Quante siete? Tante quante un volo di stornelli. Ritornate e unitevi in armonioso concento e gridate — vi sovviene il preludio straziante della Loreley? — gridate la vostra speranza, il vostro amore, il vostro dolore, la vostra febbre, il vostro delirio, il vostro spasimo, il vostro sogno.

Da tutte parti convengono, giungono da ogni paese; discendono dalle Alpi di Trento giù per le vallate; passano sopra le solitudini di Aquileia; fremono attorno alla possente cattedrale di S. Giusto, augusto palladio della nostra fede; sorgono dalle turrite cittadelle dell'Istria nobilissima, vengono dalle lontane coste dalmatiche, tutti squillando un solo nome, tutte affermando una sola fede, tutte dicendo una sola speranza: Italia, Italia cara, Italia nostra.

Così, quando vi trovate, in piena campagna, sul morir del giorno, in una vigilia di festa vi colpisce lo scampanare lontano delle chiese dei villaggi circostanti: ogni chiesa ha un giubilo diverso, ogni campana un timbro di voce, ma una sola è l'invocazione che si leva al cielo: Gloria a Dio; in terra, agli uomini pace. — Cento e cento sono i canti dei poeti irredenti: moltissimi dimenticati, chiusi come fiori appassiti tra l'una e l'altra pagina di un volume polveroso, sparsi in riviste intonse; i conosciuti poco letti; alcuni soltanto vivi alla memoria.

Ma come supporre che almeno le battute più belle di quei canti non debbano rinnovellarsi nell'amore degli uomini? In arte quello che davvero un giorno fu vivo, è infallibilmente riserbato a rivivere. E quelle voci hanno trovato finalmente un innamorato che le raccolse, ridonando loro, quasi, nuova giovinezza.

Più fortunate delle vecchie musiche italiane — chi ha la fortuna oggi di udire le gavotte del Correlli, le sonate del Tartini, qualche mottetto del Palestrina, qualche madrigale dei Scarlatti o certi salmi di Benedetto Marcello, o i corali del Carissimi, o quella divina elegia musicale che è tutto lo *Stabat* del Pergolese — più fortunate delle vecchie opere italiane che dal Piccini vanno al Cimarosa, dal Monteverde al Bellini, di cui un giorno il mondo si mostrò tanto innamorato, e che parevano così piene d'avvenire, oggi, invece, le più, ancora neglette negli archivi silenziosi in lunghe file di scaffali, come cose che, svanito il soffio di vita effimera che le agitò per qualche tempo, siano crollate improvvisamente sopra sè stesse, a rifascio, formando un mucchio enorme e fastidioso; più fortunate, hanno trovato in un poeta il loro raccoglitore paziente ed entusiasta. Giuseppe Picciola fu che le raccolse in un volume elegantissimo e modesto, di modo che ognuno, con piccola spesa, può godersi un mondo. (*I poeti italiani di oltre i confini — Canti raccolti da Giuseppe Picciola — Firenze, Sansoni*, 1914).

Il figlio Gino

Per esser veritiero, vi dirò che egli raccolse e ordinò i materiali e che l'edizione uscì postuma, a cura del figlio suo, Gino, nella cui luce egli viveva, uno dei tanti amori per i quali egli solamente viveva.

. . . . Ogni nera
Ombra di duol dilegua da le cose
Se tu dolce mi parli e dolce ridi.

Così cantava al figlio il padre. Versi musicalmente e veracemente belli. Non ti dimenticherò mai, o Gino, quando sei venuto a Zara con noi. Erano i giovani studenti delle cinque provincie radunati nella patria di Arturo Colautti per riconsacrare il fatto comune degli irredenti e per riaffermare ancora una volta l'immutato volere che sorgesse a Trieste l'Università degli studi, per portare alla gemma della Dalmazia il fervido saluto della studentesca d'Italia libera, e la non vana promessa di fedeltà e di alleanza.

Un'onda di infinita tristezza ti aveva avvolto come di nostalgia al veder svolgersi tutta trepida e ridente al nostro passare la costa istriana, verde sino all'estrema linea degli scogli. Una pena segreta ti mordeva. Forse aveva nel core un po' del disperato rimpianto di tuo padre, mentre in esilio, solo, angosciato, pensava alla patria lontana, gettandole lo sconsolato saluto:

Addio Parenzo, addio verde costiera
Dolce paese di mia madre, addio!

Ti ricordi come ogni porto sembrava ci tendesse le candide braccia delle dighe e dei moli, come ogni porto ci accoglieva con l'arguto parlare veneto; come dalle bifore le donne si sporgevano curiose a guardarci? Pirano agguerrita contro l'impeto della bora verso Trieste; Umago quasi spuma tra le spume; Cittanova che sembrava si accingesse a passare il mare dietro l'agile campanile, Rovigno, Pola grigia di forti austriaci ma solamente romana nella visione dell'Arena. Quando ci torneremo, o Gino?

Forse fra breve.

Il libro cominciato dal padre e completato dal figlio, riuscì quanto mai divertente. Vi dà l'idea di una vasta sinfonia in cui diversi temi si svolgono e si intrecciano con piacevoli insistenze e modulazioni simpatiche, destando il diletto tanto con la ripetizione essenziale, quanto con la varietà delle armonie: note dolcissime d'amore nei violini, singulti nelle arpe, squilli di guerra nelle trombe.

Libro che invoglia a subito vedersi. Quando una bocchina rosea invita ai baci, come si fa a non gettarvi sopra la bocca desiderosa?

Proprio così!

Ma prima di sfogliarlo assieme, impariamo a conoscere bene il raccoglitore.

BRUNO COCEANCIG

(*Continua*)

figurato le truppe tedesche in Polonia, una spettatrice non potendo reggere alla vista delle uniformi del nemico lanciasse il suo canocchiale alla testa dell'attore, che rappresentava l'ufficiale tedesco. Pietrogrado, mentre esulta del suo nuovo nome, conserva la sua antica fisonomia. Come abbiamo già detto la vita normale vi prosegue il suo corso, ciò che può avvenire per la grandissima quantità di persone, che è in Russia dispensata dal servizio militare. Il resto del paese sopporta pure con una straordinaria facilità il peso della guerra. All'infuori della zona delle operazioni militari, i contadini non chiamati, hanno raccolto il grano di quelli che combattevano, hanno seminato i loro campi, ed eseguito gli altri lavori agricoli. Mercè questa solidarietà gli orrori di una grave crisi economica sono scongiurati. Quella che attualmente soffre è la industria, che si è visto limitato il credito e si è trovata privata di una gran parte dei suoi capi, ch'erano tedeschi.

CURIOSITA'

Il 29 luglio 1878 l'Austria - Ungheria occupò la Bosnia - Erzegovina. In quella guerra l'Austria - Ungheria perdette 7000 soldati fra morti e feriti e spese 135 milioni di fiorini di fiorini (270 milioni di corone).

✱ La ferrovia metropolitana di Parigi, che è quasi completamente sotterranea costò circa 220 milioni di franchi. Essa ha uno sviluppo di 678 chilometri e abbraccia tutta Parigi.

✱ Euraso: nato da padre europeo e da madre indiana.

✱ Un grammo di radio sviluppa 100 calorie in un'ora. Venne scoperto dai coniugi Currie nel 1898.

✱ Il sole fornisce 828 milioni di calorie per metro cubo in un'ora.

✱ Gli Egiziani conoscevano già da 3000 anni avanti Cristo l'arte di fabbricare i fogli di papiro per l'uso della scrittura.

In Grecia s'introdusse il papiro dall'Egitto nel sesto secolo av. Cristo.

Nel secondo secolo avanti Cristo si inventò a Pergamo (Asia Minore) la pergamena (o parcimino), membrana fatta con pelli di animali.

✱ Il «Daily Telegraph» calcolò a 22.000 gli inglesi morti contro i boeri, compresi 1055 ufficiali. Le perdite assieme agli invalidi salirono a 95.679 uomini. — La guerra anglo - boera costò cinque miliardi e mezzo di franchi: terminò dopo due anni, sette mesi e 19 giorni, cominciata l'undici ottobre 1899 con l'invasione del territorio del Natal da parte dei boeri.

✱ La prima moglie di Napoleone I fu la creola Giuseppina Tascher.

✱ Occorrono più di 100.000 foglie d'oro per formare lo spessore di un centimetro.

✱ Guglielmo Marconi inventò il telegrafo senza fili (wirelss - telegraph) nel 1895 a Villa Grifone presso Bologna.

✱ La baionetta fu inventata a Baiona (Spagna) nel 1671.

✱ Il 30 giugno 1902 venne concluso il trattato di alleanza fra l'Inghilterra ed il Giappone.

✱ L'inno inglese «God save the Queen» data dal 1741.

✱ Il canto nazionale giapponese chiamasi «Kimigayo» (regno del Sovrano).

✱ Trieste colonia romana aveva 12.000 abitanti; nel 1436 9000; nel 1514 1000; nel 1560, 7 mila: nel 1578 otto mila (il 1600 si iniziò con la peste che in pochi giorni — 5 giugno - 20 luglio 1602 mieteva ben 800 persone. Le incursioni dei croati di Segna (uscocchi) e la guerra che ne seguì ridussero la popolazione a 3000 abitanti; nel 1643 7 mila: nel 1715 5 mila; nel 1735, 3865; nel 1754, 5780, nel 1758, 6433; nel 1775, 10.664; nel 1800, 20.900 (intero Comune: 28.028); nel 1810, 37.896; nel 1820, 43.467; nel 1850, 82.596; nel 1869, 123.098; nel 1880, 141.740; nel 1900, 176.383; nel 1914, 235.000.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 1 al 7 marzo
(dazio compreso)

CEREALI		al q.le
Frumento	da L. 41.—	a 42 =
Granoturco giallo	» 22 —	» 28 50
» bianco	» 24 15	» 28 50
Cinquantino	» 20.—	» 23 50
Avena	» 32 25	» 33 75
Segala all'ett	» 19.=	a 20 —
Sorgorosso	» —.	» —.
LEGUMI		
Fagiuoli alpigiani	da L. 38.—	» 44.—
» di pianura	» 26.—	» 38
Patate	» 12 —	» 20.
Castagne	— —	,, —.—
RISO		
Riso qualità nostrana	» 45.—	» 50.—
» giapponese	» 33.—	» 36.—
BURRI		
Burro di latteria	da L. 290.—	a 305.—
» comune	» 270.—	a 280.
FORMAGGI		
Formaggi davola qualità diverse	da L. 170.—	a 220.—
Formaggio latteria	» 175.—	a 185.—
tipo comune (nos.)	» 200.—	» 210.—
pecorino vecchio	» 300 —	» 32 .—
lodigiano vecchio	» 230.—	» 270.—
parmeggiano vecchio	» 220.—	» 260.—
lodigiano stravecc.	290.-	,, 320.—
parmeggiano	,, 290.—	,, 310.=
reggiano	,, 285.—	,, 310.—
CARNI (all'ingrosso)		
Carne di bue [p. m.]	da L. 178.—	» 180.—
» vacca [p. m.]	» 158.—	» 1 6.—
» vitello [p. m.]	» 130. —	» 160.—
» porco [p. m.]	» 112.—	» 128 —
SALUMI		
Strutto	da L. 175.—	a 195.—
Lardo nostrano	» 180.—	» 200.—
FORAGGI		
Fieno dell'alta I qual.	da L. 6.75	a 7.70
» » II »	» 5.80	» 6.75
,, della bassa I ,,	,, 5.40	,, 5.80
,, ,, II ,,	,, 5.—	,, 5.40
Erba spagna	,, 4.75	,, 7.25
Paglia da lettiera	,, 5.25	,, 6.05
LEGNA e CARBONI		
Legna da fuoco tagliate	da L. 2.75	a 3.10
» » in stanga	,, 2 40	a 2.50

GRANI

Martedì 2. — Furono misurati ett. 322 di granoturco e 100 di cinquantino

GIOVEDÌ 4. — Ett. 759 di granoturco e 300 di cinquantino.

SABATO. 6. — Ett. 380 di granoturco e 110 di cinquantino.

Mercati scarsi.

Cronaca Cittadina

I provvedimenti per le provincie del confine orientale

Abbiamo da Roma, 9 notte:

Eccovi alcune maggiori informazioni sui provvedimenti presi dal Consiglio dei ministri per affrontare la situazione nelle provincie del confine orientale che sono quelle di Udine, Treviso, Belluno, Vicenza, dove — a causa del rimpatrio e della mancanza dell'emigrazione temporanea — si trovano attualmente circa centomila disoccupati.

L'on. Salandra ha informato i colleghi come la situazione si sia venuta realmente aggravando in questi giorni. E dietro le sue proposte il Consiglio dei ministri ha creduto di provvedere senza indugio. Oltre ai provvedimenti già adottati, il Consiglio dei ministri deliberò i seguenti:

Di concedere mutui senza interesse o a un interesse molto basso, alle banche locali, affinchè queste siano in grado di fare crediti ai bisognosi.

Di fornire i mezzi già studiati per procurare lavoro, di iniziare la esecuzione di opere pubbliche, di spostare possibilmente alcune masse di disoccupati, di estendere infine la beneficenza.

Società Storica Friulana

Ieri nel pomeriggio si radunò nel palazzo Bartolini, il Consiglio Direttivo della Società Storica Friulana. Presiedeva il vice presidente cav. Battistella, ed erano intervenuti i consiglieri on. bar. Morpurgo — comm. Fracassetti — conte Frangipane — nob. E. Del Torso — L. Suttina ed il vice segretario dottor E. Morpurgo.

Avevano scusato la loro assenza il conte comm. Panciera di Zoppola ed il prof. nob. R. della Torre.

Il Consiglio, dopo di essersi occupato di vari affari d'ordinaria amministrazione, accolse il voto del cons. Suttina

«che il Consiglio direttivo, a degnamente solennizzare la ricorrenza del centenario del R. Museo Archeologico di Cividale e in considerazione della importanza storica ed artistica di detta Città e dei cospicui monumenti che ne fanno fede, dia incarico alla Presidenza di studiare le modalità, ove le condizioni politiche abbiano a consentirlo, per organizzare in occasione del Congresso sociale, un convegno delle Deputazioni e Società storiche italiane, non escluse quelle del patrio risorgimento; convegno nel quale abbiansi a trattare con opportune disposizioni tanto argomenti storici generali o regionali, quanto questioni risguardanti l'esistenza, l'attività e gli interessi delle singole Società e Deputazioni; e di presentare al più presto un programma per dare, nel caso, pratica attuazione alla idea».

Prese atto di una lettera dell'ill.mo signor Sindaco di Cividale, il quale si dice lieto che la sua città sia stata scelta a sede del Congresso sociale; confermò nella carica di tesoriere per il quinquennio 1915-1919 il conte L. Frangipane; stabilì di concorrere con un contributo di lire 20 al fondo per un ricordo marmoreo nella Chiesa abbaziale di Sesto al Reghena, in memoria del consocio, arciprete don Luigi Rosso che ha ridonato all'arte l'antichissimo tempio; e da ultimo ammise a far parte della Società la R. Sopraintendenza dei Musei e delle Gallerie del Veneto in Venezia.

I ringraziamenti di S. E. Salandra alla R. Scuola Tecnica

Ecco il telegramma di ringraziamento pervenuto alla R. Scuola Tecnica:

«Porgo v. s. professori ed alunni vivi ringraziamenti per oblazioni di lire 110.90 a favore danneggiati dal terremoto. ministro *Salandra*.

«Dal Presidente del Comitato Italiano:

«Voglia gradire, Ill.mo signore, i miei vivissimi ringraziamenti per la somma di lire 70 a favore delle vittime della guerra nel Belgio».

Carovana touristica scolastica

Ecco il programma per la salita al monte Juanes (m. 1168) che avrà luogo domenica 14 marzo 1915:

Ore 6.30. — Partenza in vettura da Udine (porta Gemona)
Ore 8.30 — Arrivo a Faedis.
Ore 9. — Arrivo a Canal di Grivò.
Ore 9 a piedi per Stremiz-Canebola.
Ore 12 — Cima Monte Juanes. Colazione al sacco.
Ore 13.30 — Discesa girando intorno alla vetta del M. Cernizza.
Ore 16.30. — Forame, dove si riprende la vettura.
Ore 18.30 — Arrivo a Udine.

Alla carovana possono prendere parte tutti i soci della S. A. F. i signori professori, gli alunni e le alunne di tutte le scuole medie della città, nonchè le loro famiglie: tutti gli iscritti alle società sportive i volontari ciclisti e quanti si interessano della educazione fisica della gioventù.

Sulla cima del Juanes, trovasi neve abbondante è indispensabile perciò essere provvisti di solida calzatura, con calze di lana, nonchè di una buona mantellina o soprabito. — Un sopravestito pesante (che potrà durante la escursione a piedi essere lasciato in consegna ai vetturali, è pur necessario per il percorso in diligenza.

Dovendosi provvedere alle vetture le iscrizioni si ricevono soltanto sino alle ore 16 di venerdì 12 alla sede della S. A. F., oppure presso i Presidi e Direttori delle scuole medie, accompagnate dall'importo di lire 2 che comprende le sole spese di vettura.

N. B. In caso di cattivo tempo la gita sarà rimandata ed in questo caso l'avviso verrà esposto alle ore 18 del sabato alla sede della Società.

Trattenimento di beneficenza al Teatro Sociale

Martedì 16 marzo 1915 alle ore 20.30 avrà luogo una Grande Serata Goliardica a beneficio della «Dante Alighieri» e del «Comitato Friulano di Soccorso per i disoccupati» organizzata dal sotto Comitato studentesco della «Dante Alighieri»:

PARTE PRIMA: 1. Le confidenze di un giornalista (monologo) — 2. Intermezzo musicale. — 3. Vecchi eroi! (bozzetto patriottico di Augusto Novelli) — 4. Grande coro Goliardico «Ora o mai» - versi di Mara - Musica di Tita).

PARTE SECONDA: 5. Intermezzo musicale — 6. Gran ballo.... interventista! ? — 7. Neutri e Belligeranti! (commedia brillantissima in un atto di Rino Alessi) — 8. Atleti, giocolieri, illusionisti ecc. — 9. La pietosa istoria della bella Dorotea (parole di «Mestri Toful» - musica di «Mestri Tite»)

L'orchestra composta da 30 egregi professori sarà diretta dall'esimio m.o Giacomo Verza che gentilmente accolsero l'invito.

Per le prenotazioni dei palchi, poltrone, scanni e posti numerati e per i biglietti d'ingresso rivolgersi nel negozio della spett. ditta Petrozzi e figlio (Via Cavour) che gentilmente si presta.

Bollettino giudiziario

Schiesari Edoardo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Moggio Udinese, è trasferito a sua domanda alla Pretura di Trescorre Balneario; Pirone Angelo Raffaele, giudice di 4.a categoria alla R. Procura di Udine, è destinato al mandamento di Arena, con le funzioni di pretore; Salvi Lorenzo, giudice di 4.a categoria alla R. Procura di Genova è destinato al mandamento di Cividale del Friuli con le funzioni di pretore; Mansi Giuseppe, sostituto procuratore del Re di 4.a categoria presso il nostro Tribunale, vi è nominato giudice di 4.a categoria.

Ufficio di collocamento

Nello scorso mese di febbraio l'ufficio pubblico gratuito di collocamento svolse la seguente attività: domande d'impiego pendenti al primo febbraio 453 ed offerte 43; iscrizioni nel mese 283 offerte 128 collocamenti 114; domande d'impiego pendenti al 1 marzo 622; id. offerte 57.

Anche nel passato mese di febbraio le domande d'impiego aumentarono eccezionalmente, tanto che quelle pendenti al 1 marzo, raggiunsero la cifra di ben 1375

Lo smercio della farina di granoturco al forno municipale

Da questa mattina al Forno Municipale è stata messa in vendita una partita di 200 quintali di farina di granoturco al prezzo di cent. 32 al kg

Esaurita questa partita il comune provvederà all'acquisto ed alla rivendita della farina che sarà ceduta ai consumatori al prezzo di costo.

Per una bilancia irregolare

Il vigile urbano Linda stamane verso le ore 10, in Piazza Mercatonuovo constatò che il carbonaio Petrozzi Valentino fu Sebastiano, di anni 52, da Cergneu di Sopra (Nimis) aveva venduto a Orlando Caterina un sacco di carbone del peso di ch. 31 a cent. 11 al chilogramma, pesato sulla bilancia di proprietà del Petrozzi che risultò non essere stata in regola.

Difatti nel peso si constatò una differenza di ben cinque chili a danno dell'acquirente.

Perciò il Petrozzi; i facchini ambulanti Missio Andrea di anni 52 e Fasiolo Giovanni di anni 28 e Morgante Alessandro di anni 50, macellaio di Udine perchè noleggiava senza esserne legalmente autorizzato la bilancia suddetta, furono denunciati all'autorità giudiziaria

La stadera venne sequestrata.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per oggi e domani; eccezionale spettacolo: I quattro diavoli neri. Dopo le proiezioni: Debutto del The Calbas acrobati eccentrici. Italia Trieste eccentrica italiana. Rino Perla melodista. I Marcellini, duetto eccentrico in canto e danza. Dancre et Madame scultori futuristi.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
"Il Barbiere di Siviglia,,

La bellezza dello spettacolo continua a richiamare ad ogni rappresentazione gran quantità di pubblico che con gli applausi insistenti mostra al maestro ed agli artisti, il suo pieno ed incondizionato compiacimento.

La signorina Ada Sari in Rosina, il baritono Federici che completamente ristabilito ha ripreso l'interpretazione di «Figaro», il tenore Salvati, il Trevisan e Zoni, confermarono la bella fama d'artisti eletti.

Nella rappresentazione di domani sera nella scena della lezione la signorina Ada Sari canterà: «Voci di primavera» dello Strauss.

Sabato e domenica ultime rappresetanizoni della stagione.

UNA BRILLANTE OPERAZIONE delle nostre truppe in Cirenaica

1500 ribelli sbaragliati e messi in fuga

BENGASI, 9. — *Allo scopo di procedere alla distruzione dei campi ribelli di Rull e di Gamba che erano in continuo aumento in seguito ad ordini del generale Ameglio una colonna delle tre armi costituita da truppe metropolitane, eritree e libiche mosse il giorno otto corr. da Benina al comando del generale Moccagatta, mentre truppe provenienti da Tecniz eseguivano dimostrazione verso Bu Gazal per trattenere gli armati di Gerdes Abid.*

Il generale Moccagatta, raggiunto Omen Scinanek senza resistenza, marciò il 9 su Gheifat e a un'ora di distanza da tale località trovò in posizione un forte nucleo di ribelli, valutato a non meno di 1500 tra i quali molti regolarizzati.

Attaccati di fronte e sul fianco destro, i ribelli ripiegarono e incalzati si diedero a precipitosa fuga.

Un violento contrattacco di altri gruppi di ribelli fu pure brillantemente respinto. L'artiglieria completò l'azione inseguendo l'avversario con fuoco efficacissimo.

Ripresa la marcia, la colonna operante giunse su Gheifat senza incidenti.

Le perdite avversarie sono gravissime; furono accertati sul campo 159 morti, numerosissimi feriti. Le perdite nostre sono ufficiali morti 1, feriti 2, truppe metropolitane morti tre, feriti quattro, non gravi; truppe di colore morti 20, feriti 60, dei quali gravi soli sei. La condotta degli ufficiali e della truppe fu ottima. (Stef.)

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Cattiva epoca per i nervosi

I tempi turbati che stiamo attraversando sono nefasti alle persone nervose. La maggior parte di coloro i quali avevano il sistema nervoso leggermente affetto, sei mesi or sono, hanno al principio della guerra, constatato che le loro condizioni nervose andavano sempre più aggravandosi.

Ogni giorno nuove manifestazioni si rivelano ed i malesseri precedenti si accentuano. Non può succedere altrimenti a causa delle preoccupazioni procurate dalle notizie che si ricevono o si leggono e delle conversazioni alle quali si assiste senza interruzione.

Il nervoso ha, per così dire, perduto il sonno. Impensierito da tutto ciò che egli ha letto od inteso durante il giorno non sa, venuta la sera, trovar riposo e se vi riesce il suo riposo è turbato, penoso e la mattina quando egli si desta la sua stanchezza è più grande della vigilia. Non parliamo poi dell'appetito il quale si è eclissato come il sonno da lungo tempo, e constatiamo che la situazione già poco brillante del nervoso si è complicata della mancanza di nutrizione.

Che cosa bisogna fare per combattere questo stato di cose? Tonificare il sistema nervoso, rigenerare il sangue impoverito, aumentare la resistenza vitale.

Una lunga cura sarà necessaria? Sarà accompagnata da un regime complicato?

Affatto! Prendere qualche Pillola Pink durante qualche giorno e ciò basterà per ridare la calma, ristabilire le funzioni, far rinascere l'energia e la volontà indebolite.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie a lire 3.50 la scatola lire 18 le sei scatole franco. — Deposito generale A. Merenda 6. Via Ariosto Milano.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è fornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

Fondata l'anno 1873

Banca di Udine

42.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000 — Riserva L. 453,331.70

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione generale al 28 febbraio 1915

ATTIVO

Cassa		L. 99.888.99
Portafoglio: a Effetti di comm. sull'Italia	L. 2,512,620.28	
b Prestiti cambiari	» 3,108,808.96	6.196,565,46
c id. per incasso	» 575,136.22	
Effetti in corso d'esazione		» 11.946.89
Conti Correnti garantiti		» 824,663,12
Conti correnti speciali		» 471,888.20
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 99.189.87
Valori di proprietà dell'Istituto		» 2.250,654 31
Conti Correnti di corrispon. - saldi debitori		» 3.161,105,91
Beni immobili e mobilio		» 40,000.—
		L. 13.166,902.75
Titoli in deposito: a a Custodia	» 2,632,737.28	
b a Garanzia di operazioni	» 3,398,574.50	
c a Cauzione di amministr.	» 189,000.—	6,255,311,78
d a Cauzione di servizio	» 35,000.—	
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		» 73,985.26
		L. 19.496,199 79

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato		L. 1,047,000.—
Riserva ordinaria		» 453,331.70
		L. 1,500,331.70

PASSIVO

Depositi fiduciari: a Libretti di risparmio	L. 5,620,249,65	
b Conti corr. liberi	» 741,018.15	6,365,267,80
Conti Correnti di Corrispon. - saldi creditori		» 2,378.371.84
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti di Emissione		» 1,522,769,39
Conti Correnti speciali		» 474,302,64
Riporti passivi		» 761.000,—
Assegni in circolazione		» 2- ,635,61
Dividendi da pagare		» 10,689.—
Creditori diversi		» 7 .865 65
		L. 13,095.233,63
Depositanti titoli: a a Custodia	L. 2,632,737.28	
b a Garanzia di operazioni	» 3,398.574.50	
c a Cauzione di amministr.	» 189.000.—	6,255,311,78
d a Cauzione di servizio	» 35.000.—	
Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno		» 144,654,98
		19,496,199.79

Udine, 28 febbraio 1915.

Il Sindaco **G. Berghinz** — Il vice Presidente **R. Kechler** — Il Direttore **G. Miotti**

OPERAZIONI ORDINARIE DELLA BANCA

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0** con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno;
Depositi vincolati a lunga scadenza — interesse a convenire colla Direzione.

GLI INTERESSI SONO NETTI DI RICCHEZZA MOBILE

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Accorda Anticipazioni e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali

Accorda Sovvenzioni su:
a) setegreggie e lavorate e cascami di seta
b) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme effetti di commercio
Sconta Cedole di Rendita Italiana a scadere
Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito
Ritira immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** e della Banca d'Italia gratuitamente.
Rilascia Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare.
Acquista e vende valute e divise Estere.
Acquista e vende Valori e Titoli industriali.
Riceve Valori in Custodia pieghi suggellati come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio

---

Antiseborrina

CATTANEO

contro la forfora e caduta dei capelli, ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

L. 2 la bottiglia

Franco di porto L. 2,80

Specialità della Farmacia già MALDIFASSI di A. MANZONI e C.
Cordusio
Palazzo della Borsa - Rimpetto alla Posta
MILANO

ACETO IGIENICO per TOILETTE

Preparazione speciale della Ditta

A. MANZONI e C.

MILANO, Via S. Paolo, 11

Flacone . . . . L. 1.40
Bottiglia da litro . » 3.50
» 1/2 » . » 4.75

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80.

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per Olio di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e convalescenze in genere. - *Scatola da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scatola da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scatola da 12 fiale L. 10
Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

AVVISI ECONOMICI

La Metallurgica Bresciana già Tempini cerca operai tornitori cottimisti per lavori in serie, nonchè provetti fresatori ed attrezzisti: rivolgere offerte alla Direzione dello Stabilimento in Brescia.

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 12 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia

---

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA

OTTIMA nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.-
Franco per posta L. **2.75**
idem per 2 flaconi » **4.75**

Concessionari esclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. Manzoni e C.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, rescaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

COLLIRIO PUCCI

del Chimico Farmacista FERDINANDO PUCCI
30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flac., L. 2.25 per 2 flac. franchi nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) - *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

È IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	» 5
Quattro flaconi	» 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni e C.**

MILANO - ROMA - GENOVA

ESTRATTO DI KEFIR

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per **bambini lattanti** nutriti artificialmente
E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono** difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie** dello stomaco e degli **intestini**. — Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il **più economico** e diffuso dei digestivi

Esclusivi concessionari per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. - Chimici farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.—

Istruzioni a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)